

Lettera scritta dopo l'incontro con Gino Cecchettin, dallo studente Francesco Turrini, classe 3 F, Scuola Lanfranco

Modena, 8 ottobre 2025

Mamma,

ti scrivo questa lettera perchè penso che tu sia la persona più adatta a riceverla, perchè so quanto ti stiano a cuore questi argomenti, so cosa pensi dell'ingiustizia in generale e per dirti che anch'io tengo gli occhi aperti, ascolto, mi informo e inizio a capire....

A scuola abbiamo avuto un incontro a distanza con Gino Cecchettin, il papà di Giulia, e letto alcuni brani del suo libro intitolato "Cara Giulia". Ne abbiamo parlato tante volte anche a casa, e ricordo ancora alcune immagini del telegiornale, di quando questa tragedia è accaduta....e ricordo cosa ho provato, esattamente quello che ho provato qualche giorno fa: incredulità. Incredulità nel constatare che ci sono persone che pensano di poterne controllare altre, incredulità nell'ascoltare storie di ruoli assegnati alle persone solo perché appartenenti ad un genere!

Sono cose che si leggono nei libri di storia...la tale civiltà che attribuiva un ruolo secondario alle donne, la civiltà egizia che invece concedeva loro una certa libertà...secoli e secoli fa! Poi invece...ci si accorge che sono anche "cose" del presente!!

Ma davvero ci sono ancora persone che provano a fare questo? O che ancora peggio pensano che sia giusto? Fa rabbia già leggere di queste situazioni sui libri di storia e al giorno d'oggi sembrerebbero davvero inammissibili! Eppure!!! Ma siamo nel 2025 o no?

Ti guardi intorno e vedi quel che accade...e sì, provi rabbia. Non quella rabbia che ti passa dopo venti minuti, quella rabbia che ti rimane in sottofondo, come un leggero brusio, come il gusto di qualcosa che non ti è piaciuto, come il ronzio di una zanzara mentre cerchi di addormentarti, come la palla nera che ti acceca dopo che fissi il sole.

Ascoltando le parole di Gino Cecchettin mi è venuta in mente questa frase: "La velocità perfetta, figliuolo, è esserci", dal "Gabbiano Jonathan Livingston"...perchè secondo me Gino Cecchettin c'è stato..non ha potuto salvare sua figlia, ma quel che ha fatto dopo è esattamente questo: "Esserci!!!!". Esserci per tutte le persone che perdono la

speranza, esserci per tutte le persone che vivono ingiustizie indicibili, esserci per denunciare, esserci per dire basta, esserci per cambiare modo di pensare, esserci per raggiungere tutti. Mi ha colpito il suo modo di parlare, pacato, gentile..a volte la gentilezza si spezza in mille pezzi che poi fai fatica a rimettere insieme e a volte sembra che non sia molto d'aiuto, che ti renda solo più fragile e più esposto alla prepotenza degli altri. Invece la gentilezza di Gino Cecchettin è contagiosa, lui ha lasciato da parte la rabbia, che sicuramente prova, si porta dentro il suo dolore e va avanti per cambiare le cose. Ecco questo è il mio proposito: esserci qui e ora, superando lo spazio e il tempo, non lasciarmi scappare più niente e cambiare le cose quando devono essere cambiate e quando posso farlo...con le parole, con le azioni, con gentilezza, ma con fermezza, senza mai fare un passo indietro. E di cose ne posso fare tante..innanzitutto ascoltare, cercare di capire, intervenire in un discorso, fare domande, fermare un amico o un'amica quando assume un atteggiamento non bello, quando esclude, deride, ignora....fermare me stesso quando sbaglio, quando non sono attento agli altri, quando scambio l'amicizia con il senso del possesso, quando non lascio liberi gli altri, quando voglio decidere sempre e solo io, quando mi importa solo di me stesso e al centro ci sono solo i miei bisogni, quando mi fermo solo alle apparenze, come spesso si fa tra ragazzini e ragazzine invece di accorgersi che il pensiero conta più del corpo, il dentro conta più del fuori, l'invisibile più del visibile...e ognuno di noi è un essere a sé, non importa se maschio o femmina, diverso e allo stesso tempo uguale agli altri, ma soprattutto libero.

Francesco